

Camminando verso il colle di Fauniera, nell'alta valle Grana, dal Santuario di san Magno, attorno alla Rocca Parvo, fino a vedere Rocca La Meja, nell'incrocio con le valli Stura e Maira, siamo rimasti incantati per la miriade di fiori variopinti dentro cui si snoda il sentiero, percorso da escursionisti e margari. Pare incredibile che senza alcun intervento umano si possano sviluppare giardini così belli in alta quota: si sperimenta così la sorpresa del seminatore della parabola di Gesù che ascoltiamo nel Vangelo di domenica (Mt 13,1-17).

Ogni fiore che spunta tra l'erba, senza che nessuno lo abbia piantato o curato, è un piccolo miracolo di gratuità: nessun contadino ha arato quei pendii, nessuna mano ha scelto dove far cadere il seme. Eppure, la terra, semplicemente accogliendo ciò che il vento e gli uccelli hanno disperso, restituisce bellezza in abbondanza. È esattamente l'immagine che Gesù sceglie per parlare del Regno: un seminatore che esce a seminare senza calcolare, senza selezionare il terreno migliore, gettando il seme ovunque: sulla strada, tra i sassi, tra le spine, e sul terreno buono. Uno sguardo «sprecone», quasi ingenuo, se letto con la logica dell'efficienza; ma è proprio questa la logica di Dio, che non smette di offrire la sua Parola a ogni cuore, qualunque esso sia, fidandosi che qualcosa, alla fine, porterà frutto.

Camminando in mezzo a quei prati fioriti abbiamo toccato con mano ciò che le orecchie faticano a comprendere quando ascoltiamo soltanto la parabola: la sovrabbondanza del dono. Forse la vera conversione non è tanto sforzarci di «produrre» frutto a comando, quanto lasciarci sorprendere, come davanti a quei fiori di montagna: riconoscere che la grazia lavora anche dove non vediamo, in silenzio, sotto la superficie, prima ancora che ce ne accorgiamo. E allora il nostro compito diventa custodire quel terreno – dissodarlo, togliere le pietre dell'indifferenza, strappare le spine dei troppi pregiudizi – perché la semina di Dio, generosa e instancabile, possa finalmente fiorire anche in noi.